

si tratti di un grosso acquisto; ma è bene notare che si acquistarono 260 copie di un'opera da distribuire a scuole ed a biblioteche, mentre si sa bene che il Ministero della pubblica istruzione suole destinare a tal scopi d'incoraggiamento somme ragguardevoli ed opere comprate a migliaia di copie.

Nè l'acquisto avvenne per caso; il Battei si fece vivamente raccomandare dal Provveditore agli studi; ed insistette anche replicatamente per essere pagato, dimostrando che egli non poteva fare la consegna senza riceverne il prezzo. Dai documenti risulta che la commissione fu accettata dal Battei il 16 gennaio, quando ancora non si parlava della nota vertenza delle « Giuseppine » e nulla si sapeva intorno ad altre responsabilità del Provveditore agli studi.

Ricorderò un altro fatto che non dispiacerà all'onorevole Albertelli; cioè che fino dal 20 novembre io avevo ordinato al mio ufficio di emanare una circolare con l'invito a tutti gli editori (non ai più ricchi e conosciuti, ma anche ai più modesti ed operosi, che non mancano in Italia) di mandare avviso delle loro pubblicazioni per scegliere le più adatte alle scuole; e così venne il libro del Battei.

La commissione fu data per mezzo del Provveditore. Il libro fu esaminato, ritenuto idoneo, comprato, pagato e distribuito.

Io non credo di dovere aggiungere altro per rispondere alla interrogazione dell'onorevole Albertelli. Quanto alla responsabilità del prof. Rizzatti, che era un semplice comandante all'ufficio di Parma, l'onorevole Albertelli sa, e forse la Camera non ignora, che non solo è in corso un procedimento amministrativo, ma anche un procedimento giudiziario. Ciò dovrebbe essere sufficiente per rassicurare coloro che, come l'onorevole Albertelli, desiderano che siano garantite le ragioni della verità e della giustizia.

Delle voci e delle malignazioni corse, io non ho ragione alcuna di occuparmi e di preoccuparmi; potrei anche dire che ho il diritto di respingerle con disdegno.

Bene altre difficoltà si è cercato di sollevare intorno alla mia persona e all'opera mia; ma io ho avuto la fortuna di superarle e confido di vincerle sempre, finchè mi assisterà la coscienza degli intendimenti, che la Camera ben conosce, e finchè essa mi vorrà onorare della sua fiducia. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertelli per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Albertelli. Io mi associo all'onorevole ministro nel riconoscere che l'opera da lui acquistata è degna di ogni considerazione, e gli faccio elogio dell'incoraggiamento dato all'editore Battei e al prof. Pasinati ai quali furono tributati meriti e pieni onori dalle più autorevoli riviste di stile floreale che si pubblicano in Europa. Ma non è su questo argomento che naturalmente ho voluto interrogare l'onorevole ministro, come non è sulla onestà personale di lui, che ho voluto sollevare il benchè minimo dubbio. Se qualche sospetto avessi avuto circa l'onorabilità del ministro, e se quindi io mi fossi associato a quei giornali, i quali tentarono di attaccare la sua onestà, in luogo di recarmi, come feci, personalmente da lui allo scopo di invocare provvedimenti in seguito ai gravi fatti accaduti in Parma per opera di quel reggente il Provveditorato, avrei mosso molti giorni prima d'ora una interrogazione informata a criteri ben diversi da quelli che mi servirono di guida nel formulare l'odierna.

Però l'onorevole ministro deve consentire con me che se la sua persona è completamente estranea ad ogni sospetto, non può tuttavia andare esente dalle responsabilità derivanti dal comunicato officioso, apparso su i giornali del 18 corrente, comunicato che scosse la mia calma aspettativa circa l'inchiesta iniziata perchè non rispondente alla verità intima delle cose.

Abituato come sono sempre ad inchinarmi all'autorità di coloro che giudicano di cose estranee alla mia competenza, non discuto il parere legale dell'avvocatura erariale, nè contesto l'autenticità materiale e la regolarità ufficiale dei documenti che costituirono materia di giudizio e che si trovano depositati presso il ministero. Non dico quindi che i documenti in parola abbiano subito contraffazione alcuna da parte dell'onorevole ministro, no; ma la singolare e nuova rapidità colla quale si procedette in questo caso, lascia supporre che una mano vigile e interessata, abusando della facilità di accesso agli uffici e di improvvisate amicizie, abbia dato un'energica spinta agli atti burocratici di solito meticolosi a tardi gradi, rendendo così impossibile quel controllo in omaggio dal quale soltanto si può qualche volta chiamare provvidenziale la consueta, assillante lentezza. Infatti fino dal giorno 3 dello scorso febbraio la segreteria di Gabinetto invitò quattro sezioni, cui i libri del Pasinati erano stati destinati, ad emettere i rispettivi mandati di pagamento in favore dell'editore: e al rifiuto che ne venne perchè non risulta-